Dietro le quinte del nuovo consiglio integrato

Un certo "signor X" avrebbe trattato per le dimissioni in massa a Omegna

Alle trattative esterne tra i partiti, si dice, i socialisti sarebbero stati persuasi con un baratto: la nomina di Eraldo Beltrami nell'amministrazione dell'ospedale - Sorpresa dei socialdemocratici - I neoeletti rinunciano

(Dal nostro inviato speciale)
Omegna, 17 ottobre.

«*Ce ne andremo quando sarà il momento* — ha detto ieri sera il sindaco di Omegna, Pasquale Maulini, prima di chiudere la seduta del consiglio comunale — *l'imperativo, oggi, è di restare al nostro posto*».

Il tentativo di fare cadere la giunta e andare alle elezioni anticipate era fallito. Maulini e la giunta di sinistra avevano vinto il primo round della partita iniziata otto giorni prima con le dimissioni simultanee di 15 dei 30 consiglieri.

La seduta, ieri sera, è durata poco più di mezz'ora. Le dimissioni dei tredici consiglieri (dato che i due socialdemocratici le avevano ritirate) sono state accolte e subito si è provveduto alla surroga chiamando i primi esclusi di ciascuna lista. Il fatto che ognuno aveva nel frattempo comunicato la «non accettazione» non è stato preso in considerazione perché — come ha detto il sindaco — «*sulla autenticità delle firme, in calce ai biglietti, nessuno può giurare*».

Per oggi, almeno ufficialmente, il consiglio è integrato nel suo «plenum» di 30 membri. Ma domani? La risposta non è facile. I dieci democristiani e i due liberali, confermeranno la loro rinuncia. L'ingegner Piero Veggiotti, chiamato a rimpiazzare l'ex assessore ai Lavori Pubblici, Giancarlo Cartabbia (eletto in una lista di indipendenti, ma poi passato al psi) interpellato quest'oggi, non ha voluto pronunciarsi sulle sue intenzioni. Ammesso che accetti, i consiglieri saranno 18: oltre a lui 10 comunisti, tre indipendenti di sinistra, eletti nella lista del psi ma al di fuori del partito e due socialdemocratici.

Ciò permetterebbe al consiglio di funzionare. Ma qui si ripropone l'interrogativo: sino a quando? «*Non lo posso dire* — risponde il sindaco Maulini — *ma penso che contando su una maggioranza di 16 consiglieri, possa benissimo passare anche il bilancio*».

Il sindaco Maulini, ieri sera, nel suo discorso aveva affermato: «*Questa manovra va ascritta come una delle più brutte pagine per la storia di Omegna, anche perché fatta di lusinghe e di ricatti*». Non ha detto di più, ma la spiegazione delle parole di Maulini sarebbe questa. Artefice di quello che doveva essere un «grosso colpo» sarebbe stato un certo «signor X» che è al di fuori dei partiti. Sarebbe stato lui a trattare con i democristiani, i socialisti, i liberali e i socialdemocratici, le simultanee dimissioni e provocare la crisi. Avrebbe incontrato, da parte dei socialisti, qualche resistenza che sarebbe stata vinta barattando la carica di presidente dell'ospedale «Madonna del popolo» di Omegna. La nomina dell'ultimo componente nel consiglio d'amministrazione dell'ente, era di pertinenza dell'Amministrazione provinciale che ha designato, lunedì scorso, il socialista Eraldo Beltrami. Ora si sostiene che la scelta è stata concordata a livello delle segreterie provinciali dc-psi, all'insaputa dei socialdemocratici con i quali, anzi, tre giorni prima, si era convenuto di designare un democristiano. Così stando le cose, si spiegherebbe perché, lunedì, in consiglio provinciale i socialdemocratici, sorpresi per il mutamento, hanno votato scheda bianca.

Ma non è stata solo questa, la reazione socialdemocratica: saputo che le dimissioni in blocco non avrebbero portato ad elezioni immediate (26 novembre prossimo) e che la consultazione sarebbe stata possibile soltanto a distanza di mesi con al potere la sola Giunta comunista, hanno ritirato le dimissioni dei loro due consiglieri.

Ma non è tutto: fallita «l'operazione dimissionaria» si è tentato ieri sera, pochi minuti prima della riunione del consiglio di porvi rimedio preparandone un'altra. Ci è stata spiegata per filo e per segno anche questa. Ecco di che cosa si trattava: ritiro delle dimissioni da parte di tutti coloro che le avevano presentate e loro intervento alla seduta consiliare. Al sindaco, non essendovi all'ordine del giorno altri argomenti, non rimaneva che prendere atto della situazione e dichiarare chiusa la riunione. Le dimissioni sarebbero poi state ripresentate in blocco, tra qualche giorno, dopo accordi meno frettolosi. Non se n'è fatto niente perché il socialista Cartabbia, ieri sera, era introvabile.

Oggi pomeriggio una delegazione democristiana ha recato in prefettura la «rinuncia» dei neo eletti. Non era quella, però, la sede dove dovevano essere indirizzate: competente è sempre il municipio.

Piero Barbè

Omegna. Un aspetto della sala del Consiglio comunale gremita di pubblico per la seduta della surrogazione (Giovetti)

Omegna. Il socialista Eraldo Beltrami, nuovo amministratore dell'ospedale (f. Morea)

Migliora il cacciatore ferito in Valle Anzasca

"Se sono in vita lo devo al pilota dell'elicottero"

L'uomo ha confermato di essere stato colpito dai pallini del fucile dell'amico - Senza il pronto soccorso sarebbe morto dissanguato

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 17 ottobre.

(a. v.) Migliora Romano Boschi, il cacciatore quarantenne di Verbania gravemente ferito da due colpi di fucile esplosi accidentalmente durante una battuta in valle Anzasca. Il Boschi si sta riprendendo dopo il difficile intervento operatorio cui è stato sottoposto subito dopo il ricovero (si è resa necessaria l'asportazione di un rene lesionato dal colpo di fucile) ed oggi, con le dovute cautele, l'uomo era già in grado di parlare con i familiari e raccontare la drammatica avventura vissuta. «*Ringraziate per me il pilota dell'elicottero* — ha detto ai familiari — *gli devo la vita*».

Anche secondo i medici, la tempestività del salvataggio è stata determinante: data la vastità della ferita prodotta all'addome, il cacciatore ha rischiato di morire dissanguato.

Il Boschi era salito in località «Pizzo Camino» con altri due cacciatori, Felice Martinella, 43 anni, di Verbania e Adriano Rametti, 35 anni di Villadossola. La zona, coperta da una fitta vegetazione, è particolarmente impervia. I tre cacciatori percorrevano un difficile sentiero in fila indiana quando il Martinella, che precedeva il Boschi, è scivolato. Il fucile che teneva imbracciato gli è caduto e sono partiti due colpi (si trattava di una doppietta a percussione automatica), che hanno investito il Boschi all'addome.

«*Tutto si è svolto in pochi secondi* — ha dichiarato il Martinella —. *Ho visto il Boschi accasciarsi a terra, in un lago di sangue. Ho cercato di tamponargli la ferita con pezzi di camicia mentre il Rametti è sceso subito a valle a chiedere soccorsi*».

L'operaio, che ieri non riusciva a darsi pace per la disgrazia, ha accolto con profondo sollievo la notizia del miglioramento delle condizioni di salute del Boschi.

Ieri il Martinella aveva manifestato l'intenzione di presentarsi ai carabinieri per raccontare l'esatta dinamica della disgrazia; si è poi saputo che si è a lungo consultato con l'avvocato Fuhrmann di Verbania. La sua versione è comunque stata confermata sia dal Rametti sia dallo stesso ferito, non appena è stato in condizioni di parlare. A quanto pare stasera si sarebbe presentato ai carabinieri: gli sarebbe contestato il reato di lesioni colpose gravi.

Com'è noto, il Boschi era stato trasportato direttamente all'eliporto dell'ospedale di Domodossola da un elicottero della Guardia di finanza, pilotato dal capitano Grandi, che è riuscito a atterrare nella zona della disgrazia nonostante la fitta nebbia e le difficili condizioni del tempo.

STRESA — I carabinieri di Magenta hanno reso noto che tra la refurtiva recuperata in città durante un'operazione contro la malavita, figurano dei quadri, fra cui un Rosai, rubati il 30 settembre nella villa dell'ingegner Enrico Levi a Stresa.

I genitori contestano gli insegnanti

Minaccia di sciopero alla scuola Kennedy

"Se non avremo spiegazioni sulle lezioni a tempo pieno, terremo a casa i nostri figli"

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 17 ottobre.

(a.v.) Alle elementari «Kennedy» del rione Cappuccina di Domodossola si è concluso il ciclo di incontri fra le autorità scolastiche e le famiglie degli alunni per illustrare modalità e scopi della scuola «a tempo pieno», istituita quest'anno con il contributo dello Stato, che ha inviato dodici insegnanti in aggiunta a quelli già in organico. L'avvio della scuola «a tempo pieno» alla «Cappuccina» aveva suscitato un'ondata di malintesi e polemiche.

Anche dopo gli incontri «chiarificatori» di questi giorni, le polemiche sono tutt'altro che sopite. Una delle ragioni di fondo della «contestazione» che alcuni gruppi di genitori praticano nei confronti del nuovo tipo di scuola è forse costituita dal fatto che dodici insegnanti dello Stato sono probabilmente insufficienti a garantire il «tempo pieno» in tutte le 25 classi della scuola che accoglie più di cinquecento alunni. Almeno su questo punto, tutti sembrano d'accordo: ci vogliono altri dodici insegnanti, sei dei quali dovrebbero essere a carico del comune (che negli ultimi due anni si è già sobbarcato le spese della «scuola integrata»), e altri sei del consorzio dei patronati scolastici. Ma quando arriveranno questi nuovi insegnanti? E come andrà avanti la scuola nel frattempo? Questi interrogativi sono stati posti da molti genitori negli incontri di questi giorni.

Le polemiche erano sorte perché alcuni genitori avevano chiesto chiarimenti sui programmi e sugli orari di lezione della scuola «a tempo pieno» e si erano poi dichiarati insoddisfatti delle risposte ricevute. Il consiglio dei genitori della scuola, che si era riunito proprio per esaminare questi problemi presieduto dal dottor Ermanno Canuto, si è dimesso in blocco.

Nel tentativo di contemperare le diverse posizioni, si sono svolti due incontri ai quali hanno partecipato un ispettore centrale del ministero della Pubblica Istruzione e il provveditore agli studi dottor Barbera. In queste riunioni, si sarebbe deciso di cercare di ottenere al più presto nuovi insegnanti, mentre sarebbe stato predisposto un programma dettagliato da consegnare agli alunni perché le famiglie potessero prenderne visione. Tutto il corpo insegnante, sembra con una sola eccezione, ha intanto preso chiaramente posizione a favore del nuovo tipo di scuola, sostenendo che in pratica le cose vanno per il meglio. «*La scuola a tempo pieno "Kennedy"* — dicono gli insegnanti — *è in funzione dall'inizio dell'anno senza che il più piccolo incidente abbia minimamente turbato il regolare svolgersi delle attività. Non è vero che le attività di questa scuola si risolveranno in corsi integrativi al pomeriggio. Il tempo pieno si attua con l'inserimento degli insegnanti specializzati e delle attività integrative che si succedono nell'arco dell'intera giornata secondo un preciso piano orario che, appena messo a punto in forma definitiva, sarà consegnato ad ogni alunno*». «*La direzione* — dicono ancora gli insegnanti — *non si è impegnata a fornire un quadro completo del programma d'insegnamento perché se lo facesse violerebbe precise norme e calpesterebbe il diritto di libertà d'insegnamento che è sancito per tutti gli insegnanti*».

Gli «oppositori» comunque non si danno per vinti e minacciano di attuare clamorose azioni di protesta. «*Se entro domani non sarà consegnato agli alunni il programma dettagliato* — dicono — *e non si avranno garanzie sulle altre richieste, giovedì non manderemo più i figli a scuola*».

La "Novara dei centomila" conosce poco e male i suoi musei

Fanno capolino ogni tanto all'ingresso per chiedere se c'è qualcosa da vedere

Molti ignorano il valore del patrimonio artistico raccolto alla galleria Giannoni, al Broletto, o al palazzo Faraggiana - Una rassegna di storia naturale tra le prime d'Europa - Affluenza irrisoria: al massimo 20 visitatori - Solo le scolaresche approfittano in questi giorni della "settimana gratuita"

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 17 ottobre.

Per la «Settimana dei musei», anche a Novara le sale di palazzo Faraggiana e del Broletto, sono aperte gratuitamente al pubblico. Ne approfittano, però, soltanto le scolaresche: la «Novara dei centomila» ignora o quasi i suoi musei.

Soltanto poche migliaia di visitatori hanno visto in tutti questi anni la «Galleria Giannoni», che, raccoglie, in 13 sale, quadri e sculture dell'Ottocento e del primo Novecento. Pochissimi sanno che, al Broletto, accanto al Museo civico con quadri del '500 e del '600 (una sala è dedicata al Cerano), vi sono una sezione archeologica, una raccolta numismatica, una sala d'armi. Quanti hanno visitato «Palazzo Faraggiana», dove è stato allestito un Museo di storia naturale che è tra i primi d'Europa? Qui vi è pure la grande sala dedicata all'esploratore Ugo Ferrandi e un museo della musica.

Abbiamo chiesto ai custodi quanti sono in media i visitatori. «Pochi — ci hanno risposto — quattro o cinque persone al giorno, con punte massime, talvolta, di venti». *Per l'ingresso, gratuito alla domenica, si pagano nei giorni feriali 50 lire. I visitatori, firmano il grande registro, ma sotto la data di ciascun giorno i nomi sono pochini. Il periodo di maggior afflusso è agosto e settembre; d'inverno, non essendovi un impianto di riscaldamento, non ci va quasi più nessuno.*

Perché una situazione di questo genere? Ci siamo convinti dell'assenza assoluta di informazione, di un'opera di sensibilizzazione parlando con i custodi. «Capita ogni tanto qualcuno che si affaccia all'ingresso e, molto timidamente, chiede cosa ci sia dentro da vedere». *Insomma, un patrimonio artistico e culturale di indubbio valore, se non proprio sprecato, certo un po' troppo dimenticato. E sì che il comune spende cifre ingenti per la manutenzione e i custodi e per un direttore dei musei. Solo per Palazzo Faraggiana, sono previste spese per oltre 100 milioni. Dei musei, se ne parla soltanto, qualche volta, in chiave critica per dire che sarebbe necessario un riordino, per suggerire soluzioni.*

Oggi c'era una certa animazione: erano i ragazzini delle elementari «Bottacchi», accompagnati dal loro insegnanti cui aveva consigliato la visita il direttore didattico del quarto circolo, professor Nerviani.

A Palazzo Faraggiana, abbiamo incontrato gli scolari della quarta E e della terza C: due classi miste guidate dai loro maestri, Piera Daverio e Mario Ceffa. Giravano per le sale, attenti alle spiegazioni, attratti dalla curiosità. Parecchi non hanno mai visitato un giardino zoologico e per la prima volta hanno visto centinaia di animali (imbalsamati) nelle bacheche del museo di storia naturale. Nella sala Ferrandi, davanti a un feticcio c'è stata una lezione sulle credenze; una bambina, invitata dalla maestra, ha poi fornito una sua spiegazione sul «feticcio».

Più in là, i ragazzi ammiravano la bardatura del cavallo di Menelik. Ma chi era mai costui? L'occasione è stata propizia per fare un po' di storia e parlare del grande esploratore Ferrandi, cui si debbono i cimeli racchiusi in quella sala.

Al Broletto abbiamo incontrato altre scolaresche. Mentre i giovani del liceo artistico visitavano la Galleria Giannoni, i ragazzi delle elementari, nel cortile seguivano le spiegazioni che una guida, la professoressa Virgili, faceva intorno a quello che fu il «Palazzo di città». Poi gli scolari hanno cominciato il «giro» delle sale. Troppo giovani per capire la numismatica e di archeologia, di pittura seicentesca o moderna, gli scolari hanno fermato la loro attenzione, nella sala d'armi, davanti a una vera armatura e la maestra, Marisa Bellomo, ha avuto il suo da fare per staccarli.

p. b.

Novara. Una scolaresca, con l'insegnante Marisa Bellomo, nella sala d'armi al Broletto. Gli scolari sono i soli visitatori assidui dei musei novaresi (Foto Giovetti)

Una serata in Francia

Il coro Mottarone per gli emigranti

Omegna, 17 ottobre.

(l. m.) Pinhau: un piccolo paese al confine con la Francia, a 40 chilometri da Martigny. In una vallata a 2000 metri d'altitudine, 400 lavoratori italiani sono impegnati da anni nella realizzazione di una delle più grosse dighe d'Europa. E' lì che nei giorni scorsi i nostri connazionali hanno ricevuto una gradita visita: il coro Mottarone di Omegna. «*Siamo andati lassù* — ha detto il dottor Antonini — *per portare un soffio di italianità tra quella gente che non conosce altro che sacrifici e solitudine. Il successo della serata è stato enorme*».

Il coro Mottarone è sorto tre anni fa. All'inizio 13 elementi, poi, gradatamente il numero salì a trenta. Tutti agli ordini di un impiegato della Banca Popolare di Intra, Roberto Puricelli. «*In principio* — ha detto un giovane del complesso vocale — *il ragionier Puricelli era timoroso: non sapeva chi avrebbe potuto farci da guida. Poi, con grande coraggio si è messo lui alla testa del gruppo ed è diventato così il "maestro"*».

Un particolare curioso: questo «maestro» non conosce la musica, eppure oggi il suo coro è divenuto uno dei più importanti del Piemonte. Maria Biginelli in Alliata è l'unica donna. Nata a Clermont Ferrand (Francia) è proprietaria d'una cartolibreria ed abita ad Omegna da 15 anni. «*Sono entrata nel gruppo* — ha detto — *quando questo si costituì e subito dopo mi seguì anche mio marito. La serata trascorsa in mezzo alla comunità italiana resterà per noi un ricordo indimenticabile*».

Il coro Mottarone è uscito per la prima volta dall'Italia accogliendo l'invito rivolto tempo fa da un conoscente al maestro Puricelli. Dei 400 italiani di Pinhau, molti sono del Veneto e per loro sono stati eseguiti brani tradizionali, come «Ta pum...».

Approvato il contratto dei chimici

Riprendono le trattative alla Bemberg di Gozzano

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 17 ottobre.

(f.a.) Cessata la tregua stabilita dall'accordo del 21 luglio, sono state riprese ieri le trattative, alla «Bemberg» di Gozzano, tra la direzione aziendale, che insegue un disegno di ristrutturazione motivato da gravi ragioni di ordine economico, e le organizzazioni dei lavoratori che difendono gli attuali livelli occupazionali e il trattamento retributivo di tutte le categorie di dipendenti.

Nella stessa giornata di ieri vi è stato un primo incontro tra azienda e maestranze e una riunione del consiglio di fabbrica. Domani alle 14, si raduna l'assemblea operaia; venerdì mattina torneranno a incontrarsi la direzione e i rappresentanti dei lavoratori. Il confronto tra le posizioni aziendali e sindacali non sembra aver recato per ora nuovi elementi per una pronta risoluzione della complessa vicenda locale, che dall'estate 1971, è motivo di continue agitazioni in una fabbrica per lunghi anni additata come esempio di «pace sociale».

Alla riunione di ieri hanno partecipato l'amministratore Zoja con un gruppo di dirigenti della società, una delegazione del consiglio di fabbrica composta di 15 operai, la commissione interna e i rappresentanti sindacali: erano presenti i segretari provinciali dei sindacati di categoria (Franzoso, Ricca e Bacchetta) e il direttore dell'Unione industriale di Novara, dottor Pio Orlando.

Le due parti in causa hanno ripreso i temi lasciati in sospeso nella seduta del luglio scorso, in cui era stata decisa la cosiddetta «operazione consensualità». L'operazione, che mirava al licenziamento con buonuscita, grazie all'incentivo di circa mezzo milione di premio extra-contrattuale, ha raggiunto gli scopi prefissi. Nel frattempo, com'è noto, è stato approvato anche il contratto nazionale dei chimici, che in fase di trattativa condizionava l'azione delle maestranze. Le parti sono entrate quindi nel vivo della questione gozzanese.

L'azienda ha riproposto il discorso del contratto interno. «*Argomento non certamente nuovo* — si dice — *poiché fino a pochi anni fa la fabbrica locale ha sempre avuto un contratto particolare, con soddisfazione di entrambe le parti*».

«*E' vero* — ribattono i sindacati — *ma allora il contratto locale accoglieva quello nazionale, e anzi lo integrava con speciali provvidenze: questa volta, si tratta invece di ignorare quelle che sono state le ulteriori conquiste dei lavoratori chimici di tutt'Italia, in una sorta di processo involutivo*».

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Madonna Pellegrina, corso Vercelli; Ospedale Maggiore, corso Mazzini; Comunale, via Beltrami 11; Agnelli, corso Cavallotti.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 85.
DOMODOSSOLA — Sansonini, piazza Mercato.
OLEGGIO — Cabella, piazza Martiri.
OMEGNA — De Tomasi, corso Mazzini.
VERBANIA — Presti, via San Vittore 79; Antica Suna, statale 34 n. 43.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Alla galleria «Uno» (via Gaudenzi 31 fino a domani mostra di pitture contemporanee. Alla galleria Beatrice, personale di Enrico Bettinzo. Alla Santo Stefano, sino al 29, mostra di Franco Cossa.
BORGOMANERO — Alla galleria «L'Incontro» (corso Roma 69) sino all'11 novembre collettiva dei pittori Cappelli, Cozzaglio, Almone, Gianoli, Manfredi, Rasma, Morlotti, Caldara.
BORGOSESIA — Fino al 30 ottobre alla galleria «Il Grifone» (via Calzolaio) espongono i pittori Lazzarella, Mattia, Piacentini, Romano, Rolfardi, Sanvitale, Sassu-Verani, Trefirò, Vidiamo e Tonelli.
CRODO — Nel parco delle fonti delle terme mostra dei pittori Renzo Pesaresi e Giovanni Rapetti.
OLEGGIO — Alla galleria «La Olegginese» (via Roma 38) fino al 22 personale del milanese Aldo Mari.
MAGGIORA — All'Unione sportiva mostra dei quadri del premio «Il Viottolo».
OMEGNA — Alla Galleria Spriano (via Cattaneo) mostra grafica dei maestri contemporanei Almone, Cantinari, Ocra, Enotrio, Fieschi, Guidi, Guttuso, Hartoff, Migneco, Morlotti, Togo, Tozzi.
ORTA — Alla Galleria permanente di Pinacoteca Ragazzoni Fera Pezzana da Cavasagno presenta impressioni ad olio.
STRESA — Nella nuova galleria di Edoardo Sparzapan, mostra di Salvatore Cipolla.
VERBANIA — Alla Galleria Lanza piazza Garibaldi 20, Intra, sino alla fine del mese personale di Alberto Cavaliari. Alla Galleria Contini (via San Vittore) collettiva di pittura sino alla fine di novembre. Espongono Giuseppe Santomaso, Guido Biasi e Angelo Cagnone.

MERCATI

Oggi a Briga Novarese, Carpignano Sesia, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate.

NOTIZIE IN BREVE

Il canonico Luigi Fornara, per 38 anni parroco di Boca, è morti a Santo Stefano di Borgomanero. Aveva 87 anni.

Critiche al sindaco che ha voluto l'insolita costruzione

Panorama avveniristico a Cilavegna con l'arena sorta davanti alla chiesa

"I miei concittadini, dice Falzoni, finiranno per ricredersi" - L'opera, con gradinate e podio, potrà servire per spettacoli culturali all'aperto - Studenti della facoltà d'architettura di Milano in visita al singolare "monumento"

(Nostro servizio particolare)
Cilavegna, 17 ottobre.

Polemiche, a Cilavegna, per un anfiteatro costruito dal Comune nel piazzale antistante la parrocchia. La popolazione è praticamente divisa: una parte è favorevole all'opera, l'altra sostiene che la realizzazione (40 milioni di costo) è superflua e contro il buon gusto. Capro espiatorio è il sindaco del grosso centro agricolo-industriale lomellino, situato ai confini con il Novarese, Giovanni Falzoni, comunista.

A capo di un'amministrazione che nel giro di un paio d'anni ha realizzato opere pubbliche per 600 milioni, il Falzoni ha deciso di abbellire la vecchia facciata della chiesa dedicata ai santi Pietro e Paolo, e far approntare, nello stesso tempo, un progetto che comprendesse la sistemazione del piazzale antistante.

Lo studio è stato affidato a un gruppo di architetti milanesi: ne è scaturito un disegno avveniristico. L'antica piazza è stata letteralmente rivoluzionata con la costruzione di una piccola arena, con gradinate e podio centrale. «Un'opera — sostiene il sindaco — *proiettata nel futuro, che non ha eguali in tutta l'Italia settentrionale. Purtroppo non tutti l'hanno compresa*».

Potrà essere utilizzata per manifestazioni a carattere culturale, musicale e teatrale. E' stato definito, dagli architetti che hanno redatto il progetto, un «salotto di riunioni all'aperto». «*Non è escluso* — afferma il Falzoni — *che vi si possano tenere dibattiti e conferenze. Potrà servire, oltretutto, al Comune, per organizzare degli incontri con i cittadini. Oppure alla stessa parrocchia, per riunioni con i fedeli o per celebrare la messa all'aperto*».

Questi progetti, a quanto pare, non sono condivisi dalla maggior parte della popolazione. «*Sono io il primo a dirlo* — confessa il sindaco — *che l'opera piace poco ai cilavegnesi. Sono sicuro, però, che in futuro dovranno ricredersi*».

I lavori sono praticamente conclusi e soltanto la stagione invernale farà ritardare l'inaugurazione dell'anfiteatro con una serata culturale.

Intanto sono esplose le polemiche. Un esposto è stato inviato dalla commissione d'arte sacra allo stesso sindaco di Cilavegna, al parroco ed alla Soprintendenza ai monumenti della Lombardia. Il parere, nei confronti dell'iniziativa, è nettamente contrario. «*La commissione* — è scritto fra l'altro nell'esposto — *deplora il metodo di impostazione dell'iniziativa ed esprime il proprio giudizio negativo per il risultato ottenuto che non aiuta minimamente i fedeli ad accedere alla chiesa senza pericoli, durante la stagione inclemente. Analogamente, per inciso, questa commissione deplora il metodo adottato per il restauro e ritinteggiatura della facciata della chiesa*».

«*Posso accettare la discussione sulla sistemazione della piazza* — ribatte il sindaco — *non sul rifacimento della facciata del tempio. Il vecchio intonaco, giallo e verde, era veramente deplorevole. Tutta la popolazione era d'accordo nel sostituirlo*».

Secondo gli oppositori dell'iniziativa l'opera deturperebbe l'ambiente. «*Il progetto* — sostiene ancora la commissione d'arte sacra — *disattende totalmente ogni rapporto piazza-chiesa annullando visivamente il piano d'appoggio della facciata. Tale giudizio critico venne condiviso dalla Sovrintendenza ai monumenti (dalla quale il progetto non ebbe l'approvazione e che sospese i lavori considerati abusivi) sino a quando lo stesso soprintendente, rovesciando la posizione iniziale, ne decise l'implicita approvazione per cause e motivi che non è dato conoscere*».

L'idea del sindaco e dei progettisti non è stata afferrata. La piccola arena fa bella mostra di sé davanti al sagrato della parrocchia, suscitando i più disparati commenti. L'avveniristica sistemazione del piazzale è diventato anche tema di studio da parte di studenti della facoltà di architettura di Milano che hanno organizzato comitive per venire a Cilavegna.

Il sindaco, intanto, per calmare gli animi, ha pensato intanto di far abbassare di una ventina di centimetri il muretto anteriore dell'anfiteatro che, secondo la popolazione, nasconde la chiesa. «*Ad ogni modo* — aggiunge Falzoni — *non abbiamo speso inopinatamente il denaro dei cittadini. L'80 per cento dell'opera è stata finanziata con un contributo dello Stato*».

Gianfranco Quaglia

Cilavegna. Il «fantascientifico» anfiteatro delle polemiche che è sorto davanti alla chiesa parrocchiale (Giovetti)

Cilavegna. Giovanni Falzoni, il sindaco «criticato»

L'impianto coperto ha bisogno di urgenti restauri

La piscina è piena di "acciacchi„ verrà riaperta solo fra un mese

Proteste degli atleti e di un gruppo di genitori - Un comunicato dell'amministrazione comunale di Novara: si cominciano i lavori, l'edificio sarà pronto il 10 novembre

(Nostro servizio particolare)
Novara, 17 ottobre.

(l.l.) Continuano le proteste per la mancata riapertura della piscina coperta di viale Kennedy. Domani forse si svolgerà una manifestazione di protesta organizzata dagli atleti della «Novara Nuoto» e da un gruppo di genitori. Il comune è stato interpellato, ma sino a ieri le risposte erano piuttosto evasive. Nessuno riusciva a spiegare come mai la piscina non era stata riaperta, come al solito, il primo ottobre, specialmente quest'anno che l'impianto all'aperto ha funzionato poco più di un mese, dalla fine di luglio al 30 agosto, per l'inizio ritardato dei lavori di manutenzione.

Oggi, però, l'amministrazione comunale si è fatta viva diramando il seguente comunicato: «*In seguito a ripetuti accertamenti sullo stato di conservazione delle vetrate della piscina coperta, l'ufficio tecnico comunale ha ribadito la necessità di sostituirle urgentemente. Per non precludere lo svolgimento delle attività dell'impianto per lungo periodo, l'amministrazione comunale, d'intesa con la ditta aggiudicataria dei lavori, ha deciso di far eseguire intanto quei restauri indispensabili per poter ammettere il pubblico all'uso della piscina senza pregiudizio per l'incolumità degli utenti, rimandando alla prossima chiusura estiva i lavori definitivi. Pertanto la riapertura della piscina coperta avverrà il primo novembre*».

Il comunicato denuncia lo stato precario del nuovo impianto. Già in passato si sono lamentati inconvenienti ed alcune parti dell'edificio sono state rifatte. Ora il problema è diventato pericoloso, in quanto si tratta di temuti crolli interni, nientemeno che dei grossi lastroni delle pareti e del soffitto che minacciano di cadere. Una domanda viene spontanea: perché non si è provveduto durante l'estate a fare questi lavori?

Il rappresentante della «Novara Nuoto», Federico Fortis, si è lamentato per il ripetersi di simili inconvenienti che privano la città di una importante attrezzatura sportiva. «*Proprio ora che abbiamo formato una forte squadra di atleti che incominciano ad affermarsi in campo nazionale* — ha detto — *dobbiamo andare fuori sede per allenarci. Oppure interrompere un'attività che ci è costata parecchi sacrifici*».

Dal canto suo, il dottor Ignazio Marotta, commissario prefettizio al comune, nell'ultima conferenza stampa sui problemi cittadini, si era soffermato a lungo sulla situazione degli impianti sportivi. In quell'occasione il discorso era caduto anche sulla sistemazione della piscina coperta, con uno stanziamento immediato di 18 milioni per i serramenti. Per la definitiva messa a punto della piscina e del palazzetto dello sport, sono poi in corso progetti per una spesa di 120 milioni. Si tratta di sopperire a quelle manchevolezze, che l'uso degli impianti hanno portato alla luce, come la termoventilazione, che specie alla piscina, ha provocato alcuni danni per la formazione di umidità.

Inoltre, l'impianto non è stato dotato delle doppie vetrate ed il soffitto a pannelli non si è dimostrato adatto per una piscina.

Clamoroso a Brugherio

Gli hockeysti di Panagini hanno rischiato di perdere

(Nostro servizio particolare)
Novara, 17 ottobre.

(l.-l.) Gli azzurri dell'Hockey Novara hanno buttato alle ortiche sabato sera la possibilità di conquistare un grosso e prestigioso primato: quello di concludere il torneo con tutti successi. Sulla pista coperta di Brugherio, di fronte ai rivali del Candy Monza, Aina e compagni hanno corso il rischio di veder infranta la loro imbattibilità che durava da oltre tre campionati, per un totale di 70 incontri. Infatti, i campioni d'Italia, a 35 secondi dalla fine, stavano perdendo per due a zero e nulla lasciava ormai pensare che il risultato potesse cambiare. Invece, in quel mezzo minuto, prima Mora e poi Battistella hanno raddrizzato il risultato e la partita si è chiusa in parità, 2 a 2.

Il Novara, comunque avrebbe meritato la sconfitta e il pareggio premia fuori misura la prestazione di tutta la squadra, ad eccezione del portiere, Fontana, che da solo ha bloccato i ripetuti attacchi avversari. Olthoff, appena rientrato dall'Olanda, era visibilmente affaticato e, mancando il suo normale apporto, anche Battistella è naufragato. In difesa Aina e Mora hanno compiuto diversi errori e buon per loro che a cinque minuti dal termine il Candy ha sbagliato il rigore del tre a zero.

Questa la classifica: Hockey Novara punti 29; Laverda e Modena 25; Dopolavoro Ferroviario 20; Candy Monza 19; Triestina 18; Marzotto 17; Bassano 16; Follonica e Lodi 14; Viareggio 13; Enel Bari 2.

VERBANIA — Durante un servizio notturno, i carabinieri hanno fermato a Verbania Antonio Zuccaro, 20 anni, residente a San Severo (Foggia), finito in carcere perché ricercato su mandato di cattura.

NOVARA — Un borsaiolo senza scrupoli ha rubato il portafogli ad un'impiegata di Novara: si è tenuto i soldi (100 mila lire) ed ha restituito i documenti, per posta. Vittima del furto è Celestina Fortina, 30 anni, viale Roma 9.

Sulla statale della Val Vigezzo, a Masera

Mentre va a scuola la maestra uccide con l'auto un contadino

L'uomo era appena sceso da una motoagricola e attraversava la strada - Sotto choc l'investitrice, che è figlia del sindaco di Premosello

Trontano. Giovanni Pagani, morto in un incidente

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 17 ottobre.

(a. v.) *Un agricoltore di 61 anni, Giovanni Pagani, è stato investito da un'auto mentre attraversava la strada per raggiungere una cascina di sua proprietà ed è morto sul colpo per le gravissime ferite riportate.*

L'incidente è avvenuto stamane sulla statale di valle Vigezzo, nel tratto Domodossola-Masera, lungo il rettilineo che precede il passaggio a livello della ferrovia «Vigezzina».

L'auto investitrice, una «Mini Minor» era guidata dall'insegnante Maria Donelli, 23 anni, che si stava recando alla scuola di Druogno e procedeva verso Masera. Il Pagani è arrivato dal senso opposto della cascina di sua proprietà, ha fermato il mezzo sulla propria destra, è sceso ed ha attraversato la strada proprio mentre sopraggiungeva la «Mini» condotta dalla Donelli.

L'urto è stato molto violento: l'agricoltore è stato investito dalla parte frontale dell'auto che l'ha trascinato per quindici metri. Il Pagani è deceduto per frattura cervicale e altre gravissime ferite riportate in tutto il corpo. L'incidente non ha avuto testimoni e gli occupanti delle prime auto che sono passate sulla statale hanno trovato il Pagani a terra e la giovane insegnante ancora sotto choc. E' arrivata subito una pattuglia della Stradale di Domodossola che sta conducendo accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente.

«Ho visto all'improvviso una sagoma sul parabrezza — *ha dichiarato la Donelli* — ho cercato di fermare subito l'auto. E' stato terribile».

La giovane insegnante, che è figlia del sindaco di Premosello, subito dopo l'incidente è caduta in un grave stato di prostrazione ed ha dovuto ricorrere alle cure dei medici. L'auto investitrice è stata sequestrata dalla polizia stradale.

Pensionato in fin di vita investito da un furgone

Baveno, 17 ottobre.

(a. c.) Alfredo Mattioni, 82 anni, abitante a Baveno, è in coma all'ospedale di Novara. Ieri, nel primo pomeriggio, in centro, mentre stava scendendo dal marciapiede, era stato urtato dal cassone di un furgone guidato dal quarantasettenne Renato Fornaro, di Borgomanero. Finito a terra aveva battuto il capo contro un chiusino, riportando un grave trauma. Ieri sera le sue condizioni si sono aggravate ed è stato trasferito dall'ospedale di Verbania al centro neurotraumatologico di Novara.

Stasera a Borgomanero

Il bilancio comunale discusso in Consiglio

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 17 ottobre.

(l. a.) Il Consiglio comunale di Borgomanero si riunisce domani sera per l'approvazione del nuovo bilancio preventivo. Il dibattito sul documento che sarà alla base dell'attività municipale borgomanerese nel prossimo 1973, sarà però preceduto dalla discussione di alcuni altri argomenti.

Drammatica avventura di un meccanico di Romentino

Un ubriaco ha rischiato di morire in auto avvelenato dalla tuta macchiata di acido

Un amico lo ha trovato agonizzante e l'ha fatto trasportare all'ospedale - L'uomo, mentre lavava alcuni motori, si è spruzzato addosso il liquido tossico

(Nostro servizio particolare)
Romentino, 17 ottobre.

(l. l.) Un meccanico di Romentino, Eschilio Cherchi, 33 anni, via Cavallo 8, trovato agonizzante all'interno della sua auto, ha mobilitato per qualche ora i carabinieri di Galliate e Novara. Un ex collega, occupato alla «Sivama», agenzia della Fiat di Galliate, è stato il primo stamane a dare l'allarme. Mentre stava recandosi al lavoro, ha notato la «850» ferma nella piazzola antistante l'officina, con un braccio che penzolava da un finestrino aperto. Si è subito avvicinato anche perché ha riconosciuto l'auto per quella del Cherchi. Constatato che non dava segni di vita ha provveduto a farlo trasportare all'ospedale Maggiore di Novara e a richiedere l'intervento dei carabinieri.

Eschilio Cerchi è stato ricoverato nel reparto rianimazione: era in stato comatoso e presentava sintomi di avvelenamento. Le indagini svolte dai carabinieri a Galliate, ed a Novara dal nucleo investigativo dell'arma, hanno chiarito il misterioso ritrovamento.

L'operaio, da circa tre mesi è alle dipendenze dell'officina «Navazza» di Trecate. Ieri pomeriggio, dopo essersi presentato al lavoro alle 13,30, s'è sentito male e ha chiesto ed ottenuto il permesso di rientrare a casa.

La moglie, Pierina Carta, 26 anni, l'ha visto solo stamane all'ospedale, in quanto il Cherchi, lasciata l'officina, ha fatto il giro di alcune osterie brindando a ripetizione. La moglie non si è preoccupata del suo mancato rientro in quanto abituata a queste «assenze». Quasi certamente, durante la notte mentre stava rientrando a Romentino, il Cherchi è stato colto da un malore e s'è diretto con l'auto nella piazzola della «Sivama».

Pensava di potersi riprendere dopo una breve dormita, ma non ha fatto i conti con le esalazioni emanate dalla tuta che indossava. In mattinata infatti aveva lavato alcuni motori di autocarro, lavaggio che richiede l'impiego di un acido disincrostante, molto pericoloso quando il fisico è già debilitato da una sbornia. Per questo, addormentatosi nella «850», all'accenno dei primi sintomi di malore, il Cherchi ha abbassato il finestrino, ma non ha più trovato la forza per uscire dall'abitacolo.

In cinque all'ospedale dopo una rissa a Pallanza

Verbania, 17 ottobre.

(a. c.) Violenta rissa la scorsa notte a Pallanza, tra un gruppo di giovani e i fratelli Luigi, Arnaldo e Piero Cantoni, rispettivamente di 35, 27 e 26 anni, proprietari del ristorante-albergo Italia.

L'episodio è avvenuto verso le 2 sul tratto di viale delle Magnolie compreso tra l'albergo dei tre fratelli e la pizzeria Continental, dalla quale i giovani erano appena usciti. E' intervenuta una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri che, dopo aver identificato alcuni dei protagonisti, ha accompagnato all'ospedale i più malconci, tra cui i tre fratelli Cantoni e i ventenni Renzo Pagotto e Aldo Montiani, tutti giudicati guaribili tra i 10 e i 15 giorni.

Sulle cause della rissa le parti hanno fornito versioni contrastanti e i carabinieri stanno conducendo accertamenti per ricostruire lo svolgimento dei fatti.

Sciopero di 24 ore nell'azienda Sorgato

Novara, 17 ottobre.

(g. f. q.) Il consiglio unitario dei metalmeccanici ha indetto uno sciopero di 24 ore che sarà attuato domani alla «Sorgato». «*La decisione è stata presa* — dice un comunicato — *per la mancata volontà della direzione nel voler risolvere i grossi problemi all'interno della fabbrica*». Il comunicato prosegue indicando nei ritmi eccessivi di lavoro situati alla «Sorgato» la causa di troppi infortuni. «*Da gennaio a settembre* — afferma il consiglio unitario — *si sono avute 128 giornate di infortunio*».

Ferito un cacciatore scambiato per selvaggina

Verbania, 17 ottobre.

(a. c.) Ancora un incidente di caccia, anche se questa volta fortunatamente lieve nelle conseguenze. E' accaduto nei boschi di Vignone, Biagio Cornalò, mentre era appostato tra i cespugli in attesa di selvaggina, è stato raggiunto da una rosa di pallini esplosi dal fucile di un altro cacciatore, Roberto Valli, 30 anni, di Zoverallo, che, vedendo muoversi le frasche, aveva creduto di trovarsi di fronte alla preda.

Al colpo di fucile ha invece fatto eco un urlo di dolore. E' stato lo stesso Valli a soccorrere il Cornalò che, raggiunto al capo e al dorso, è stato giudicato guaribile in ospedale in otto giorni.

ROMAGNANO SESIA — Giuseppe Barbarossa, 25 anni, residente a Milano in via San Paolino 81, è stato denunciato dai carabinieri per una serie di truffe compiute a Romagnano.

Giovane arrestato per 2 fucili da guerra trovati appesi nel suo alloggio ad Arona

E' implicato anche in una truffa e nel furto di sei quadri d'autore a Sondrio

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 17 ottobre.

(g. r.) E' stato arrestato per detenzione abusiva di armi da guerra Roberto Uzzo, 29 anni, abitante in corso Liberazione 25. Il giovane, molto noto ad Arona, è implicato nel furto dei sei quadri d'autore, per un valore di cinquanta milioni, sottratti il 21 luglio scorso a Sondrio nella villa del professor Maurizio Fiume.

Riccardo Fiume, figlio del primario di Sondrio, mentre era a Belgirate nella villa della nonna conobbe l'Uzzo, con il quale fece amicizia. Un giorno il giovane aronese, spacciandosi per il rappresentante in Italia di una grossa ditta tedesca con sede a Vergiate, riuscì a far firmare cambiali per quindici milioni al Fiume, con la mira di facili guadagni. Quando le cambiali cominciarono a rimanere insolute e minacciate di protesto, l'Uzzo ed un certo Walter Brusorio, 26 anni, spinsero l'amico a rubare i quadri del padre. Il furto avvenne il 21 luglio. Furono trafugate una tela del Morlotti, «Il bosco degli ulivi», ed altre cinque opere del Seicento e del Settecento.

I quadri furono poi recuperati dai carabinieri aronesi e l'Uzzo e il Brusorio denunciati alla magistratura per truffa continuata e falsità materiali in cambiali, ricettazione, tentato furto e per aver istigato a commettere reato una persona non punibile, nel caso di Fiume, non denunciato dal padre.

Ieri sera, durante una perquisizione nell'appartamento dell'Uzzo, su ordine del giudice istruttore di Sondrio, i carabinieri hanno trovato appesi ad una parete due fucili «91», che sono stati sequestrati.

Il pretore di Arona dottor Cesare Martellino, dopo aver interrogato a lungo l'Uzzo alla presenza del suo avvocato difensore, Minola, di Novara, ne ha ordinato l'arresto «*per detenzione abusiva di armi da guerra*».

Non c'è l'imputato e rinviano il processo

Novara, 17 ottobre.

(g. f. q.) Sei processi, su nove in programma, sono stati rinviati oggi a nuovo ruolo dal presidente del tribunale dottor Caroselli, per assenza giustificata o irreperibilità degli imputati. Davanti ai giudici, dovevano comparire alcune persone per reati diversi: contrabbando, detenzione d'armi, furto aggravato e truffa. L'udienza è stata abbastanza rapida: soltanto uno degli imputati era presente in aula, sotto l'accusa di contrabbando ed evasione Ige.

L'ultimo dei procedimenti previsti per la mattina, non si è svolto per una circostanza curiosa: l'imputato, Victor Dombrowsky, attualmente in prigione, era stato inviato per sbaglio al tribunale di un'altra città. Prima dell'inizio del processo giudici e cancellieri si sono chiesti invano dove fosse il Dombrowsky, poiché dal carcere di San Vittore di Milano, ufficialmente risultava trasferito.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno dato inizio alle ricerche ed alla fine il mistero è stato chiarito. Il Dombrowsky, accusato di oltraggio nei confronti dei giudici del tribunale di Milano, dove era comparso per rispondere di altri reati, era stato tradotto sotto scorta da San Vittore, ma non a Novara. Poi si è appreso che l'imputato era in viaggio per Saluzzo, in quanto la scorta aveva avuto disposizione di portarlo al tribunale di quella città. Un equivoco che ha costretto il dottor Caroselli a rinviare anche questo dibattimento.

Arona: grave un muratore caduto da un'impalcatura

Arona, 17 ottobre.

(g. r.) Grave incidente sul lavoro ad Arona. In un cantiere edile l'operaio Emilio Grilli, 35 anni, abitante in via Roma 32, è caduto da un'impalcatura da un'altezza di sei metri. Soccorso dai compagni, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per fratture in varie parti del corpo.

Conferenza a Pallanza dell'avvocato Lazagna

Verbania, 17 ottobre.

(a. c.) «Trama nera - strage di Stato»: è il tema di una conferenza-dibattito che l'avvocato Giambattista Lazagna (già incarcerato perché sospettato di legami con le «Brigate rosse» e con il «caso Feltrinelli») terrà giovedì prossimo di sera, nel salone della Società artigiana di Pallanza.

La conferenza è stata promossa dalle sezioni pallanzesi del psiup, del Movimento politico lavoratori, dalla Federazione giovanile socialista, dalle Acli, dal circolo «Ottobre», dal gruppo anarchico e dal Movimento studentesco dell'Istituto tecnico industriale «Cobianchi».

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Metti lo diavolo tuo nel mio inferno.
COCCIA: Maddalena.
ELDORADO: E poi lo chiamarono il Magnifico.
EXCELSIOR: Riposo.
FARAGGIANA: Arancia meccanica.
VITTORIA: Joe Kidd.

ARONA
SAN CARLO: Riposo.
CORSO: Riposo.
MODERNO: Amore coniugale.
LUX: [illegible]

BELLINZAGO
VANDONI: Riposo.
VOLTA: Zambo il dominatore della foresta.

BORGOLAVEZZARO
COMO: Riposo.

BORGOMANERO
MODERNO: Quell'estate del '42.
SOCIALE: Homo eroticus.

BORGOSESIA
SOCIALE: Riposo.

CAMERI
ORATORIO: Due uomini contro Al Capone.

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: Riposo.

DOMODOSSOLA
CATENA: Quella sporca dozzina.
CORSO: Il letto della sorella.
FILODRAMMATICI: Riposo.

GALLIATE
SMERALDO: Riposo.

GATTINARA
ITALIA: La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile.

GHEMME
ITALIA: Riposo.

OLEGGIO
COMUNALE: Il delitto del diavolo.
MODERNO: Preparati la bara.

OMEGNA
SOCIALE: Riposo.
SPLENDOR: Mi chiamano Hell.
ORATORIO: Riposo.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Riposo.

TRECATE
PELLICO: I cavalieri della tavola rotonda.
COMUNALE: Delitto in pieno sole.
VITTORIA: [illegible]

VERBANIA
APOLLO: [illegible]
ARISTON: L'arancia meccanica.
CORSO: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
SOCIALE (Pallanza): [illegible]

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Riposo.